



**Quinta Visita della Commissione europea
Attuazione del PNRR, del REPowerEU e alle sfide future**

Nota UPI

Roma, 17 giugno 2024

1. Il nuovo PNRR: le novità introdotte per accelerare la spesa

Il DL 19/24 di revisione del PNRR operato dal Governo e approvata dalla Commissione europea è stato pienamente **condiviso con Regioni, Province e Comuni, attraverso riunioni tecniche e politiche anche bilaterali.**

L'obiettivo è stato l'individuazione di strumenti in grado di accelerare la spesa e semplificare le procedure.

È infatti possibile che il dato di spesa ancora non performante dell'Italia non sia effettivamente quello reale, quanto piuttosto quello rilevabile, a causa del perdurare di criticità nei sistemi di registrazione degli stati di avanzamento della spesa degli investimenti pubblici finanziati dal PNRR.

Oltre alle questioni procedurali, il decreto sul nuovo Piano definisce la copertura del RepowerEU (circa 3 miliardi) e garantisce la piena copertura dei progetti spostati a causa di limiti e incongruenze (6 miliardi coperti con risorse del Piano nazionale complementare e del Fondo di sviluppo e coesione).

Le Province hanno segnalato alcune questioni, indicandole tra le più impattanti sull'attuazione dei programmi di investimenti loro assegnate, quali:

- procedure ancora troppo lente, soprattutto per i flussi finanziari conseguenti alle rendicontazioni;
- una tempistica delle autorizzazioni richieste alle amministrazioni centrali eccessivamente lunga e priva di automatismi (come accade, ad esempio, per l'utilizzo dei ribassi d'asta), il mancato rafforzamento delle strutture amministrative locali, la grave riduzione delle risorse causate dall'aumento del costo dei materiali e dell'energia.

Il decreto, inoltre, **introduce nuovi strumenti di governance** con lo scopo di stringere ancora di più il legame tra le strutture centrali e gli enti territoriali, chiamati ad attuare buona parte del Piano; **si tratta delle Cabine di Coordinamento presso le Prefetture**, che sono state insediate in tutte le Province nel mese di maggio, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni territoriali– Regioni, Province e Comuni – insieme ai rappresentanti delle forze economiche e sociali.

Le Cabine di Coordinamento hanno l'obiettivo di definire un Piano di Azione per l'efficace attuazione degli interventi PNRR in ambito provinciale. Una struttura dunque strategica che dovrà assumere una funzione di impulso e una volta individuato

l'ostacolo che impedisce il regolare andamento del processo di realizzazione dell'investimento (procedure autorizzatorie, apposizione di vincoli, etc.).

2. Il PNRR: gli interventi assegnati alle Province.

Le Province italiane sono state chiamate a contribuire all'attuazione del PNRR principalmente riguardo alle Missioni relative alla messa in sicurezza, modernizzazione e alla costruzione di scuole innovative riferite all'edilizia scolastica secondaria superiore.

Nel dettaglio, alle Province sono assegnate

- risorse **PNRR per circa 3,1 miliardi**, che corrispondono alla realizzazione oltre 1.700 progetti;
- di cui **1.496** riguardano le strutture scolastiche (*Missione 4 del PNRR*);
- i progetti finanziati si sono tradotti in un numero di gare pari a **6.402**.

Al riguardo ci preme sottolineare quanto, mentre - come si evince dai dati del Nono rapporto sulla coesione riferiti alla programmazione 2014-2020 e alla nuova programmazione 2021-2027- l'Italia persiste nella difficoltà di spesa dei fondi strutturali, l'attuazione del PNRR sta invece procedendo nel rispetto della tempistica imposta dall'UE.

La scelta della centralità degli enti locali si è dunque rivelata strategica: è questo, dunque, il modello che dovrebbe essere adottato anche nell'utilizzo delle ulteriori e complementari fonti di finanziamento europei.

3. Le riforme abilitanti

Ovviamente, il percorso del PNRR è facilitato anche da tutte le riforme strutturali introdotte, **e in particolare dalla Riforma della PA e da quella del nuovo Codice dei Contratti misure**, che hanno permesso la semplificazione delle procedure e la riduzione della burocrazia.

Per quanto riguarda la riforma della PA

L'Unione delle Province d'Italia ha sempre sostenuto che l'azione di rilancio degli investimenti attraverso i progetti e le risorse del PNRR dovesse essere accompagnata da riforme strutturali che permettessero all'Italia di migliorare la capacità complessiva delle pubbliche amministrazioni italiane di dare risposta alle esigenze del Paese, attraverso la semplificazione e la digitalizzazione della PA, il miglioramento delle

capacità di acquisto di beni e servizi e il rilancio degli investimenti strategici essenziali per lo sviluppo dei territori.

Per quanto riguarda la riforma dei Contratti

Tutte le 86 Province delle regioni a statuto ordinario e speciale si sono qualificate come centrali di committenza o stazioni appaltanti ed operano non solo per l'amministrazione di appartenenza, ma anche al servizio e a supporto di **oltre 2100 Comuni ed enti locali dei loro territori**.

Lo sforzo compiuto dalle Province nelle stazioni uniche appaltanti provinciali al fine di gestire i progetti PNRR di loro competenza e di rispondere alla domanda dei Comuni convenzionati ha portato, nel 2023, **ad un aumento del 125% degli appalti gestiti dal comparto rispetto a 2020**, per un importo complessivo di oltre **9 miliardi di euro, di cui oltre 1/3 per conto di enti terzi** (in prevalenza piccoli Comuni).

La crescita di responsabilità delle Province nella gestione degli appalti degli enti locali dovrà essere accompagnata da azioni di supporto da parte delle amministrazioni centrali competenti, che permettano di rafforzare le centrali di competenza delle Province per raggiungere l'obiettivo previsto della riduzione del numero e della qualificazione delle stazioni appaltanti del Paese.

4. Le sfide per il futuro

Nella raccomandazione inviata all'Italia dall'Unione Europea il 24 maggio scorso si invita il Governo a "Garantire una governance efficace e rafforzare la capacità amministrativa, soprattutto a livello subnazionale, per consentire un'attuazione rapida e costante del piano di recupero e resilienza".

Questa resta tra le sfide più urgenti e necessarie del futuro su cui ancora è necessario intervenire con strumenti atti ad:

- **assumere personale tecnico specializzato negli enti locali;**
- **formare il personale presente nelle strutture che si occupano di appalti;**
- **favorire la digitalizzazione di queste strutture.**